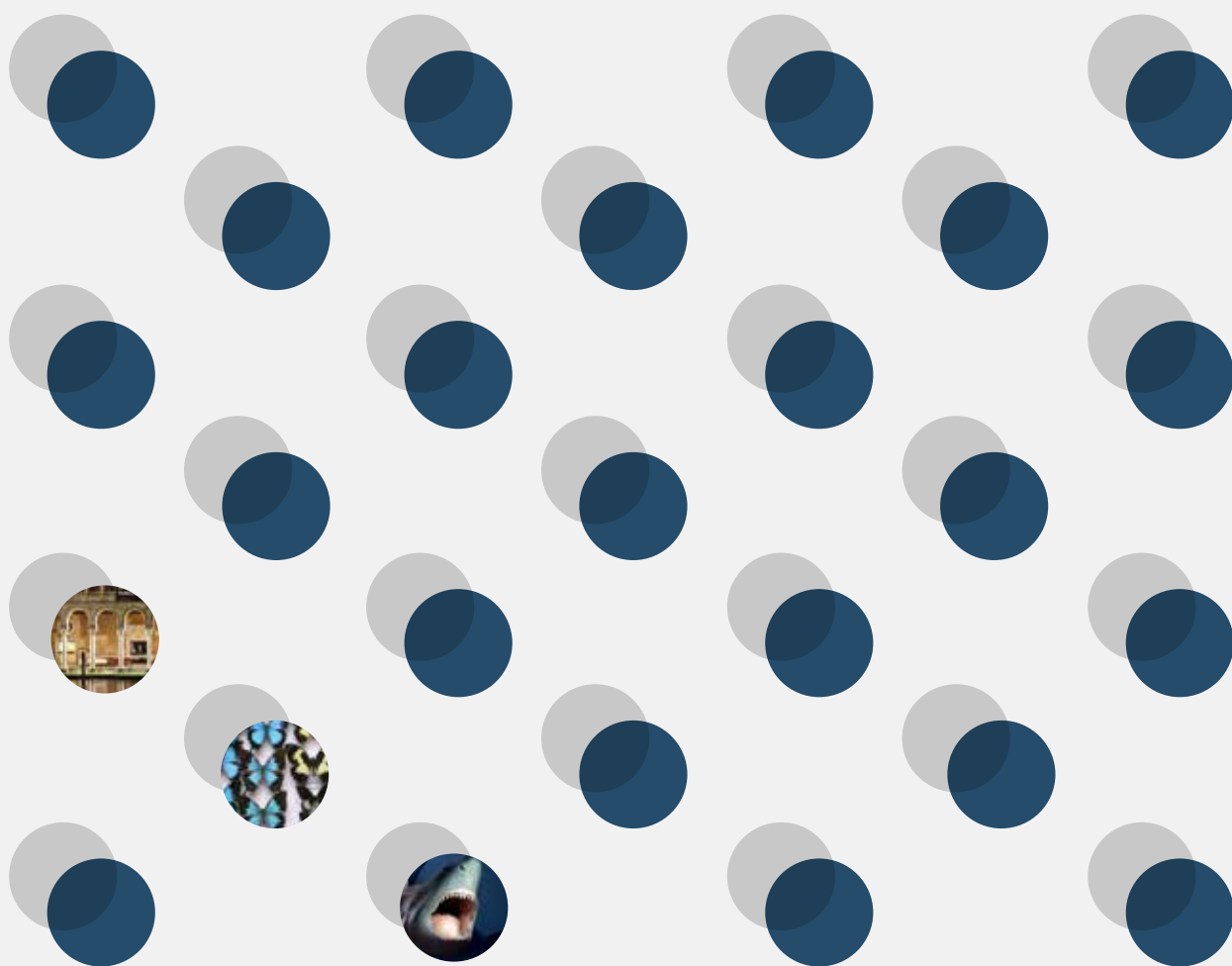


Fondazione Musei Civici di Venezia



Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue



Il Museo di Storia Naturale di Venezia

Giancarlo Ligabue

Ospitato nel palazzo del Fontego dei Turchi sul Canal Grande, il museo è una istituzione scientifica che coordina e realizza attività di ricerca sul territorio, assicura la manutenzione e l'incremento delle collezioni scientifiche, organizza attività didattiche e servizi alla cittadinanza.

Il nuovo allestimento, suggestivo e coinvolgente, ha un impianto museografico moderno e originale.

La complessità dei contenuti è mediata da una comunicazione a più livelli dove il visitatore ha un ruolo attivo e interagisce con l'apparato allestivo inusuale ed accattivante.

Il Museo di Storia Naturale accoglie il visitatore all'ingresso con il suo piccolo ma suggestivo giardino aperto a tutti.



Il Museo è ospitato nel Fontego dei Turchi, tipico esempio di casa-fondaco (in veneziano “fontego”) d’epoca altomedievale, fu eretto da Giacomo Palmieri, capostipite della nobile famiglia dei Pesaro, nella prima metà del XIII secolo.

La prima descrizione certa del palazzo risale al 1381 ed è riportata nel contratto di vendita con cui i Pesaro cedettero il palazzo alla Serenissima. A quel tempo il palazzo doveva apparire come una grande dimora patrizia, dotata delle fondamenta, della riva, di una gradinata in facciata, di una corte con pozzi e panchine, di scale di pietra poste nella parte posteriore cioè nella corte, oltre ai mezzanini e agli alloggi per la servitù. L’interno doveva essere riccamente decorato, come risulta da una relazione del 1562 in cui si parla di fontane, colonne e scale in marmo, vasi d’argento e d’oro. Nel corso degli anni fu alternativamente utilizzato dalla Serenissima quale sede di rappresentanza (destinata ad ospitare principi stranieri e come luogo per feste private) e ceduto a varie famiglie patrizie: Aldobrandini, Priuli e nuovamente ai Pesaro, che lo tennero fino a che si estinsero nel 1830.

Un capitolo importante della sua storia iniziò nel 1621, quando la Repubblica lo destinò ai mercanti turchi, i quali lo tennero fino al 1838. Con la destinazione ad abitazione e sede commerciale per i Turchi, l’ex palazzo Pesaro fu completamente manomesso per separarlo dalle abitazioni dei cittadini veneziani. Davanti alla facciata fu eretto un muro con una porta per lo scarico e il carico delle merci, ma soprattutto vennero abbattute le due torrette laterali, con il pretesto che avrebbero potuto essere interpretate come segno di nobiltà o utilizzate dai Turchi per spiare la città. L’interno ospitava gli alloggi dei Turchi posti su tre piani, mentre al piano terra vi erano i magazzini, una grande stanza destinata a moschea ed il luogo riservato al bagno rituale. Norme particolareggiate e severe ne regolavano il funzionamento, dagli orari della vita quotidiana alle modalità di commercio. Fu tra l’altro operata una netta separazione al suo interno tra Turchi europei (bosniaci ed albanesi) da una parte, e turchi costantinopolitani ed asiatici (persiani ed armeni) dall’altra. I mercanti turchi importavano a Venezia soprattutto cera, olio, lana grezza e pellami, cui si aggiunse dal 1700 anche il tabacco; le merci venivano scambiate con altri prodotti oppure vendute. Quando nel 1859 divenne proprietà del Comune, il palazzo si trovava in uno stato di grave degrado.



Fontego dei Turchi, facciata sul Canal Grande



Fontego dei Turchi, Giardino



Fontego dei Turchi, Cortile interno

A partire dal 1860 venne perciò ricostruito totalmente sotto la direzione dell'ingegner Federico Berchet e con il contributo del governo austriaco.

Il restauro venne eseguito recuperando parte del materiale del precedente edificio del XIII secolo, al quale architettonicamente ci si ispirò: in particolare il palazzo venne liberato dalla mura eretta a ridosso della facciata e dalla casetta che era stata edificata sul lato destro verso la salizzata; vennero invece ricostruite le due torrette e la merlatura di coronamento, ricavandone l'aspetto originario dalle piante cinquecentesche di Jacopo de' Barbari e da stampe di epoche più recenti.



Il fontego nell'800, prima del restauro.

Il Fontego dei Turchi è oggi uno tra i più caratteristici palazzi affacciati sul Canal Grande, ben riconoscibile per la sua facciata decorata da vari elementi architettonici come patere e formelle; una di queste, raffigurante un uccello, forse uno smergo, che cattura un pesce, è stata ripresa nel logotipo del Museo.



La storia del Museo

Il Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue ha le sue radici in una delle più importanti istituzioni museali veneziane. L'edificio stesso e le collezioni naturalistiche ottocentesche di proprietà comunale costituivano infatti parte del Museo Civico e Raccolta Correr, a sua volta derivato dalla raccolta privata del patrizio veneziano Teodoro Correr. Questa, organizzata in "tre sale e circa venti camere" nella sua casa, tra San Zandegolà e il Fontego dei Turchi, era composta da innumerevoli "manoscritti, stampe, quadri, libri, rami, legni, argenti, avori, sigilli, conj, armi, antichità, oggetti di storia naturale e di numismatica".

Tutti questi materiali erano stati raccolti da Correr durante la sua vita e resi accessibili a studiosi e letterati cui faceva lui stesso da guida, due giorni la settimana. Alla sua morte, nel 1830, lascia per testamento al Comune di Venezia le raccolte con l'edificio di Ca' Correr e cospicue risorse economiche, con la precisa clausola di farne un museo civico aperto al pubblico, cosa che avviene nel 1836, e di conservarle ed anzi aumentarle ulteriormente. Nasce così il Museo Civico e Raccolta Correr, che presto si accresce sia attraverso doni e lasciti di nobili e ricchi veneziani che con acquisti finanziati dalle sostanze dello stesso Correr. È in questa fase che inizia l'incremento delle raccolte naturalistiche, prima piuttosto limitate.

Oltre a piccoli doni estemporanei si aggiungono le importanti e voluminose collezioni di N. Contarini (1849), G. Miani (1862), A.P. Ninni (un primo lotto nel 1876, altro materiale in periodi successivi), G. Zanardini (verso il 1878) e G.B. Spinelli (1880). Presto sono necessari ulteriori spazi, perciò il Comune acquista e restaura il Fontego dei Turchi dove sono trasferiti quasi tutti i materiali, tranne i reperti naturalistici che restano esposti a casa Correr. Nel 1920 la fama e l'importanza del Museo Civico sono tali, e i materiali così cospicui, che ne viene deciso il trasferimento in Piazza San Marco, presso il Palazzo Reale e parte delle Procuratie Nuove. Si ha così la definitiva separazione delle raccolte storico-artistiche da quelle naturalistiche ed etnografiche; quando il Fontego dei Turchi rimane libero infatti, l'ingegner Giorgio Silvio Coen propone di trasferirvi l'istituendo Museo di Storia Naturale che avrebbe riunito le varie raccolte scientifiche esistenti a Venezia, ed in particolare quelle del Museo Civico Correr, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la collezione privata del conte Alessandro Pericle Ninni, ed altre minori. Dal 1923 l'edificio è quindi sede del Museo di Storia Naturale di Venezia.



Pesce mezzaluna, fossile
Collezione del museo



Licheni
Collezione del museo



Coccodrillo del Nilo
Collezione del museo



Modello anatomico policromo di
corpo umano
Collezione del museo

L'attività scientifica

Il Museo svolge attività di studio e ricerca, anche in collaborazione con altre prestigiose istituzioni scientifiche. Di particolare importanza sono gli studi legati all'ambiente della Laguna di Venezia, la creazione e l'implementazione di banche dati, le ricerche in ambiente e sui reperti museali, le perizie scientifiche.

Il Museo ospita inoltre associazioni naturalistiche che collaborano alle attività scientifiche e didattiche.



Le attività divulgative

I servizi educativi del Museo per la diffusione delle scienze naturali e della cultura scientifica sono rivolti a studenti, insegnanti, adulti, formatori e tecnici.

Le attività didattiche, per studenti di ogni ordine e grado, sono svolte da operatori specializzati e costituiscono un punto di riferimento fondamentale per le scuole del territorio e non solo.



La Biblioteca

Unica nel suo genere a Venezia è la vasta biblioteca scientifica, ricca di oltre 44.000 titoli e 2.500 periodici.

È impreziosita da numerosi edizioni cinquecentesche e seicentesche, oltre che da manoscritti ottocenteschi.



Le sezioni espositive

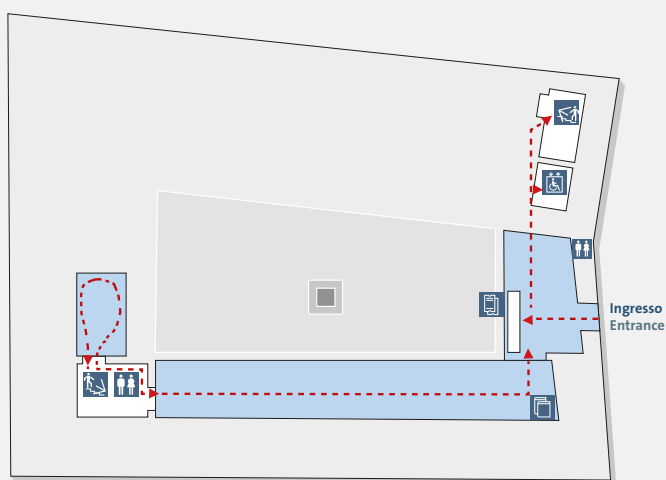
IL PERCORSO DI VISITA



L'allestimento, suggestivo e coinvolgente, ha un impianto museografico moderno e originale. La complessità dei contenuti è mediata da una comunicazione a più livelli dove il visitatore ha un ruolo attivo e interagisce con l'apparato allestivo inusuale ed accattivante.

Il **piano terra** del Museo ospita due importanti spazi espositivi: la **Galleria dei Cetacei** con lo scheletro di una balenottera e di un giovane capodoglio e l'**Acquario delle Tegnùe**, che ricostruisce un particolare ambiente roccioso sommerso dell'Alto Adriatico.

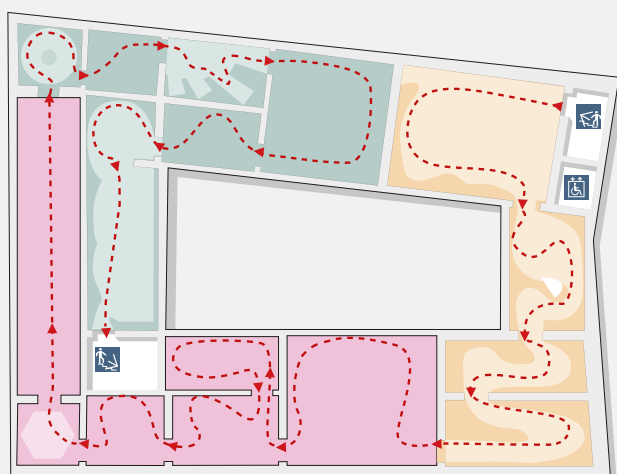
Il **secondo piano** ospita invece tre sezioni ognuna delle quali in realtà è un museo nel museo: – **Sulle tracce della vita**, dedicata ai fossili e alla paleontologia; **Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare**, racconta l'evoluzione del collezionismo naturalistico e la nascita della museologia scientifica; **Le strategie della vita**, illustra la varietà delle forme viventi e la complessità di adattamenti e specializzazioni.





Piano terra



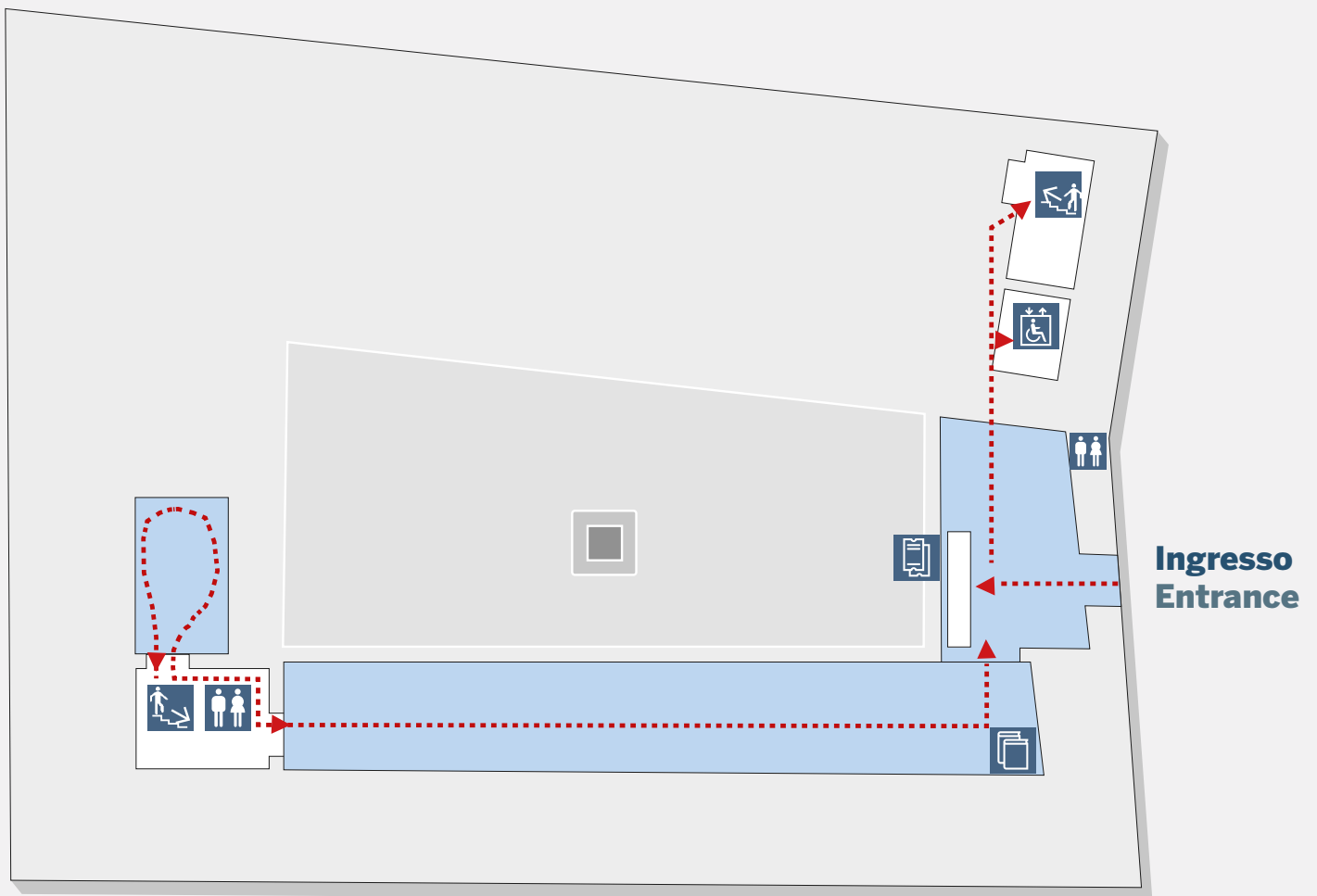
-  **Sulle tracce della vita**
-  **Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare**
-  **Le strategie della vita**
-  **Acquario delle Tegnùe e galleria dei Cetacei**

Secondo piano



-  **Biglietteria**
-  **Museum Store**
-  **Ascensore**
-  **Scale**
-  **Toilettes**

Piano terra



 **Acquario delle Tegnùe e Galleria dei Cetacei**

 **Biglietteria**

 **Museum Store**

 **Ascensore**

 **Scale**

 **Toilettes**



Acquario delle Tegnùe



Galleria dei Cetacei

La Galleria dei Cetacei

La suggestiva Galleria dei Cetacei ospita sospesi al soffitto gli scheletri di una grande balenottera comune e quello di un giovane capodoglio.

Situata al piano terra, nell'ala ovest del porticato, la Galleria dei Cetacei presenta un grande scheletro di Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), lungo quasi 20 metri e quello di un giovane Capodoglio (*Physeter catodon*), entrambi sospesi al soffitto, in strutture completamente realizzate in acciaio.

La particolare chiusura a vetri della parte di porticato laddove i due grossi reperti sono collocati, ne assicura l'esposizione in condizioni di conservazione ottimali, oltre a rendere percorribile e suggestivo lo spazio sottostante del museo, utilizzabile anche per attività di aggregazione.

Completano l'allestimento un importante apparato grafico informativo inerente curiosità, caratteristiche, abitudini di vita, ecologia e tutela di questi enormi cetacei – veri e propri “giganti” dei mari – e un dispositivo audio per la riproduzione dei canti delle balene.



Lagunottera
Galleria dei Cetacei

Scheletro di Capodoglio
Galleria dei Cetacei



L'acquario marino delle tegnùe ospita pesci, molluschi, crostacei e altri organismi vivi tipici di particolari affioramenti rocciosi sommersi che si trovano al largo del litorale veneziano.

L'Acquario delle Tegnùe è situato al piano terra del Museo di Storia Naturale e si presenta come una grande vasca lunga 5 metri e della capacità di circa 5000 litri, progettata e realizzata specificamente per finalità didattiche.

Il grande acquario infatti ricrea fedelmente uno degli ambienti più interessanti dell'Alto Adriatico, le cosiddette tegnùe, con la tipica ricchezza di pesci ed invertebrati.

Il Museo di Storia Naturale di Venezia studia da anni questi ambienti di eccezionale importanza ecologica per comprenderne i complessi aspetti biologici ed ecologici, soprattutto ai fini di un possibile utilizzo da parte dell'uomo in quanto riserve naturali per numerose specie di interesse commerciale. "Dietro le quinte" la sopravvivenza di un ambiente così complesso è garantita dal funzionamento di numerose apparecchiature, pompe, filtri, condizionatori e dalla continua cura degli ospiti da parte di personale specializzato.

Per favorire una migliore fruizione da parte del pubblico è stato allestito un "acquario virtuale" a finalità didattica, pensato per agevolare sia le scolaresche sia i singoli visitatori, accompagnati o meno dalla guida. "Giocare...sottacqua" è una ricostruzione speculare dell'acquario, posta di fronte alla vasca, con la quale il pubblico può interagire guidato da una serie di sagome che rappresentano i vari organismi e dalle relative schede di approfondimento che forniscono notizie sulla sistematica, l'anatomia e la biologia delle specie osservabili.



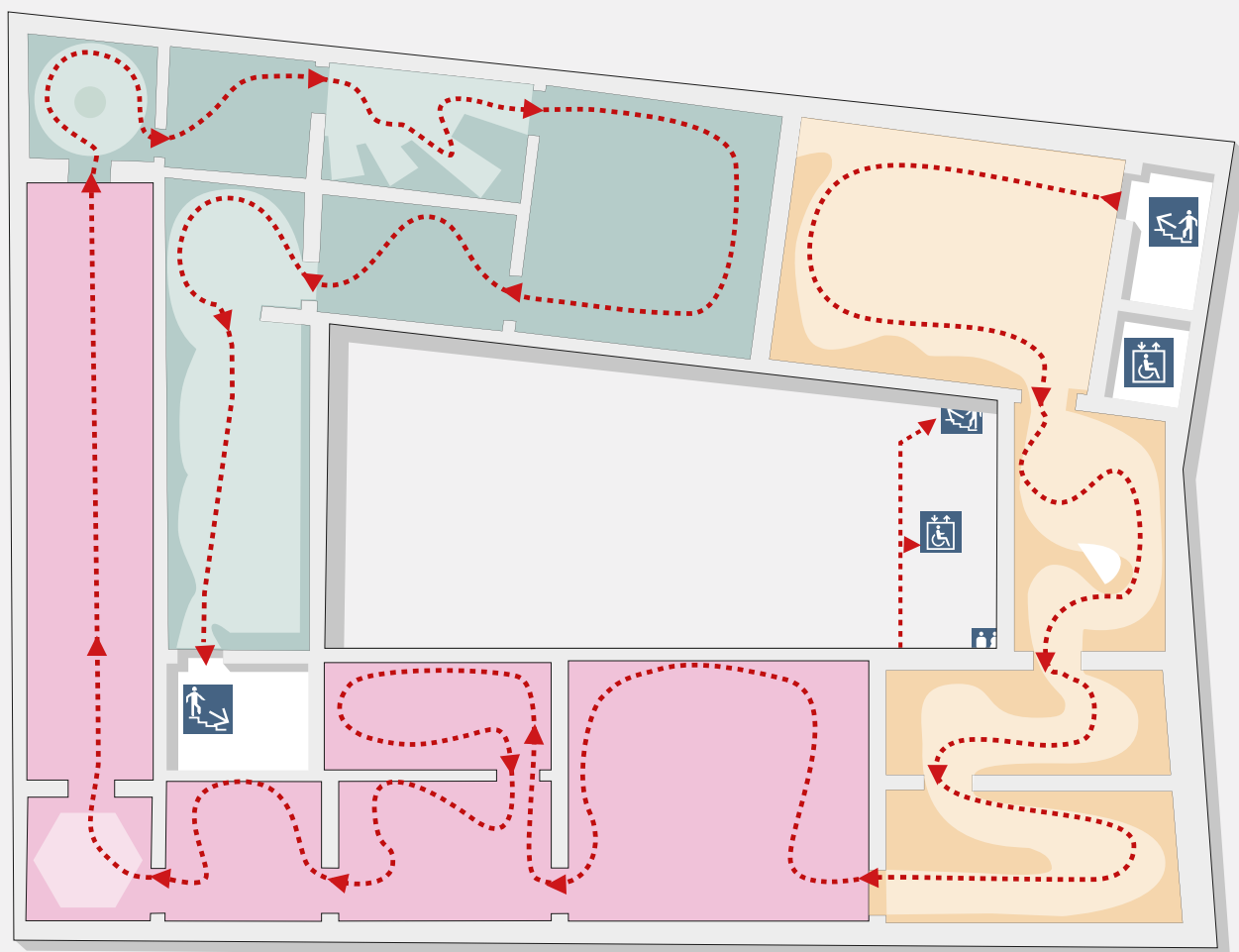
Riccio canuto
Acquario delle Tegnùe



Tegnùe
Acquario delle Tegnùe



Secondo Piano



 **Sulle tracce della vita**

 **Raccogliere per stupire,
raccogliere per studiare**

 **Le strategie della vita**

 **Ascensore**

 **Scale**



Sala espositiva del museo
Sulle tracce della vita



Collezione ornitologica G.Perale
*Raccogliere per stupire,
raccogliere per studiare*

Sulle tracce della vita

Dedicata ai fossili e alla paleontologia, la sezione si sviluppa lungo quattro sale seguendo le “tracce” dei fossili per comprendere la nascita e l’evoluzione della vita sulla terra, dalla comparsa dei primi organismi unicellulari a quella dell’*homo sapiens*, “appena” 200 mila anni fa.

Il percorso si svolge con la guida dei fossili, che costituiscono le tracce per comprendere la formazione e la storia della vita sulla terra, dalla comparsa dei primi organismi viventi visibili a occhio nudo (700 milioni di anni fa) a quella dell’uomo (*Homo sapiens*), 40 mila anni fa.

Alla ricerca dei dinosauri

La prima sala, di grande effetto scenico, è dedicata alla spedizione scientifica che Giancarlo Ligabue organizzò nel 1972-73, in collaborazione con il Professor Philippe Taquet dell’Istituto di Paleontologia del Museo di Storia Naturale di Parigi a Gadoufaoua, nel deserto del Tenerè (Niger). Gli scavi portarono alla luce vari reperti di oltre 100 milioni d’anni fa tra cui lo scheletro quasi completo di un dinosauro di oltre 7 metri, *Ouranosaurus nigeriensis*, e il cranio del gigantesco coccodrillo *Sarchosuchus imperator*. Già allestita come unità espositiva a sé stante, diventa ora un portale d’accesso che introduce il visitatore al tema dei fossili.

Creature di pietra

Vengono qui affrontati alcuni argomenti tipici della Paleontologia, dalla formazione dei fossili alla loro interpretazione, partendo dall’immaginario collettivo passato e presente, fino ad arrivare alla definizione scientifica attuale, alle possibili eccezioni e curiosità. La complessità dei contenuti è mediata da apparati di comunicazione e dalla possibilità di sperimentazioni pratiche e interattive.

Il cammino della vita

Compreso il concetto e il ruolo dei fossili, è possibile “camminare nel tempo”, seguendo le loro tracce: un percorso cronologico che si snoda attraverso le sale mostrando esempi significativi di fossili, ricostruzioni di organismi e ambienti nei diversi periodi geologici. Gli icnofossili, cioè impronte fossili lasciate da diversi organismi nel corso dell’evoluzione, di cui il Museo possiede una ricca e originale collezione, accompagnano il visitatore lungo questo particolare viaggio, che inizia dalla comparsa della vita sulla Terra e arriva all’evoluzione dell’uomo.



Sale espositive del museo
Sala Ligabue
Sulle tracce della vita



Sale espositive del museo
Creature di pietra
Sulle tracce della vita

Una fascia attrezzata segue tutto il percorso scandendo il passare del tempo geologico, con una successione di testi e immagini che descrivono le variazioni della posizione geografica di oceani e continenti nel corso delle ere geologiche. tracce-della-vita/ e dalle relative schede di approfondimento che forniscono notizie sulla sistematica, l'anatomia e la biologia delle specie osservabili.



Sala espositiva del museo Paleontologia,
Sulle tracce della vita

Scheletro di ouranosauo
Sala Ligabue, *Sulle tracce della vita*



Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare

La sezione, dedicata agli esploratori e ai ricercatori di ieri e di oggi, racconta l'evoluzione del collezionismo e la nascita della museologia scientifica. L'esposizione spazia da raccolte organizzate con criteri per lo più estetici a collezioni ordinate secondo una vera e propria classificazione scientifica, ponendo particolare attenzione alla storia e alla formazione delle collezioni del Museo.

Particolarmente interessante dal punto di vista museologico, questa sezione offre un singolare percorso che illustra l'evoluzione del collezionismo naturalistico, da raccolte costituite con finalità prevalentemente estetiche (raccogliere per stupire) alla raccolta e classificazione scientifica (raccogliere per studiare). E' dedicata agli esploratori di ieri e di oggi, alle collezioni e ai Musei di Storia Naturale.

Esploratori veneziani

Ricche e suggestive, tre sale presentano le straordinarie collezioni di Giovanni Miani e Giuseppe De Reali, singolari figure di esploratori veneziani vissuti tra Ottocento e inizio Novecento, in un contesto culturale e storico particolare, tra positivismo e nascente colonialismo italiano.

La prima è dedicata a Giovanni Miani, esploratore dell'alto Nilo e poliedrico studioso, che donò alla città nel 1862 i materiali raccolti nella spedizione conclusa solo due anni prima. Essi ne costituiscono ancor oggi una delle collezioni più importanti, universalmente nota sia per lo studio dell'etnologia africana di metà Ottocento sia per il valore storico. L'allestimento ricostruisce l'originaria disposizione della sala, ricalcando sostanzialmente quella proposta dallo stesso Miani in un disegno autografo del 1865.

Le due sale successive sono dedicate alla collezione africana di Giuseppe De Reali, raccolta in 12 viaggi compiuti tra l'Africa settentrionale e sahariana ed equatoriale tra il 1898 e il 1929. Donata dagli eredi nel 1937, subito dopo la sua morte, la collezione venne riordinata in queste stesse sale secondo il modello espositivo voluto da De Reali per la sua villa di Dosson, la cui suggestione viene riproposta anche nel nuovo allestimento. Segue una sala dedicata a Giancarlo Ligabue, grande esploratore e collezionista di oggi, profondamente legato al Museo. Vi sono esposti reperti archeologici appartenenti al Centro Studi e Ricerche Ligabue (CSRL) e relativi a diverse campagne di scavo. Uno spazio è inoltre riservato a una particolarissima, piccola collezione di "trofei", costituiti da crani umani, variamente incisi o decorati, provenienti dalla Nuova Guinea.



Sale espositive del museo
Sala Miani, *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*



Sale espositive del museo
Sala De Reali, *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*



Cranio decorato
Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare

Museo e scienza

La nascita dei musei naturalistici è collegata allo sviluppo delle esplorazioni geografiche e alla necessità di raccogliere, ordinare e studiare la straordinaria varietà di organismi e prodotti naturali già noti o che per la prima volta si presentavano agli occhi dell'uomo moderno.

Nella prima sala, ricavata nella torresella ovest, è suggestivamente ricostruita una Wunderkammer, ovvero la cinquecentesca Camera delle Meraviglie in cui si affollavano oggetti preziosi, rari, bizzarri, grotteschi o mostruosi, con lo scopo di stupire il visitatore, classificati in "Mirabilia", "Artificialia", "Naturalia".

La seconda sala, che si affaccia sul Canal Grande con grandi finestre vetrate, è dedicata alla nascita della museologia scientifica e, nel suo insieme, può ricordare un'esposizione ottocentesca. Con l'avvento del metodo scientifico si passa infatti alla raccolta di reperti finalizzata alla classificazione, allo studio e all'interpretazione di fenomeni naturali.

Fin dalla sua fondazione, il Museo ha costituito un esempio di questo genere di approccio. Le principali collezioni storiche del Museo (uccelli, pesci, minerali, preparati anatomici, reperti conservati in liquido, ecc.) sono qui esposte rievocando stili e canoni espositivi d'epoca, seguendo un criterio sistematico, in un unico lunghissimo e alto armadio-espositore in legno, suddiviso in vetrine a più piani, insieme alla strumentazione scientifica e alle pubblicazioni dei numerosi naturalisti che con il loro lavoro e le loro collezioni ne hanno arricchito il patrimonio.



Wunderkammer
Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare



Sala espositiva del museo
Museo e Scienza
Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare

Collezioni entomologiche del museo
Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare



Le strategie della vita

Le sale offrono una diversa chiave di lettura della complessità della natura illustrata attraverso le strategie di sopravvivenza elaborate dalle specie animali e vegetali nel corso dell'evoluzione: specie attuali ed estinte, di dimensioni gigantesche e microscopiche, abitanti dell'acqua, della terra e dell'aria. Un viaggio nella complessità delle forme viventi, caratterizzate da enorme variabilità, da profonde differenze ma anche da sorprendenti analogie. La prima sala propone una suggestiva rappresentazione virtuale della diversità dei viventi.

Specie attuali ed estinte, abitanti dell'acqua, della terra e dell'aria di dimensioni gigantesche o microscopiche. La sezione offre un viaggio nella complessità delle forme viventi, caratterizzate da profonde differenze ma anche da sorprendenti analogie.

La prima sala, **“Forme e Funzioni”**, evoca, con un efficace apparato multimediale, la ricchezza della biodiversità e l'enorme complessità delle strategie della vita sulla terra, con effetti in qualche misura simili a quelli della Wunderkammer, ma con intenti e linguaggi radicalmente diversi. Questa sala introduce il successivo percorso inusuale ed accattivante che prosegue con la trattazione di due argomenti fondamentali tra i molti possibili: il movimento e la nutrizione.

Il **movimento** indaga le relazioni tra gli organismi e lo spazio, ovvero l'ambiente che li circonda, illustrando le modalità con cui essi si spostano al suo interno: sul terreno, nell'acqua e nell'aria, ma anche sopra o all'interno di altre forme di vita.

Viene così proposto, attraverso quattro sale dedicate, un ampio excursus degli animali corridori e saltatori, scavatori e arrampicatori, nuotatori e galleggianti, volatori e planatori, ecc., ma anche di quelle specie, animali e vegetali, che hanno scelto di non muoversi, restando immobili ad aspettare che siano le risorse presenti nell'ambiente ad avvicinarsi a loro. Per ognuno di questi gruppi l'allestimento evidenzia le caratteristiche principali, le specie più rappresentative e le modalità con cui ogni organismo è meravigliosamente adattato ad una particolare strategia di sopravvivenza.

Ogni sala è dedicata alle modalità di movimento, o non-movimento, all'interno di un certo ambiente, evidenziando così anche le incredibili analogie tra specie, anche molto diverse tra loro, che si trovano a condividere il medesimo habitat.



Sale espositive del museo
Forme e funzioni,
Le strategie della vita



Sale espositive del museo
Non muoversi,
Le strategie della vita



Sale espositive del museo
Il movimento,
Le strategie della vita



Sale espositive del museo
Muoversi nell'acqua
Le strategie della vita

Le sale della **nutrizione** invece sviluppano il ciclo dell'energia che sta alla base di tutta la vita sul pianeta, a partire dalla fotosintesi che si svolge nei vegetali per proseguire con l'intera catena alimentare: vegetariani, predatori e decompositori. Una prima sala-foglia illustra al visitatore i complessi meccanismi con cui i vegetali catturano l'energia solare e la trasferiscono all'interno dei cicli ecologici del pianeta, assieme all'enorme varietà di forme delle piante e delle alghe.



Cedro dell'Himalaya
Le strategie della vitae

La sala successiva invece è dedicata agli organismi che si nutrono di altri organismi, piante e animali, ossia ai consumatori, e a quegli importanti organismi che al termine della catena riciclano la gran parte dell'energia e della materia, cioè i decompositori. Anche in questo caso l'attenzione è puntata non solo sulle strategie alternative per nutrirsi, ma anche sulle sorprendenti analogie tra insetti, molluschi, mammiferi, rettili, uccelli, ecc. che si nutrono dello stesso cibo.



Infine il ciclo dell'energia, in versione ridotta, può essere seguito dal vero attraverso il "Bioglobe": una sfera-acquario sigillata e autosufficiente, contenente esemplari vivi di alghe, batteri e piccoli gamberetti, il cui unico apporto esterno è rappresentato solo dalla luce.



Sale espositiva del museo
Le strategie della vitae

Squalo bianco, Collezioni del museo
Le strategie della vita



Sede

Museo di Storia Naturale di Venezia

Giancarlo Ligabue

Santa Croce 1730,
Venezia

Come arrivare

Vaporetto

Linea 1 o linea 5.2
fermata Riva de Biasio



Scannerizza il **QR Code**
e scopri la mappa

Orari e biglietti

Per informazioni sugli orari di apertura e le tariffe,
consulta il sito web del Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue:

www.msn.visitmuve.it

Prenotazioni

- on-line: **www.msn.visitmuve.it**

- tramite call center: **848082000** (dall'Italia); **+39 041 42730892** (dall'estero)
attivo dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle ore 09:00 alle ore 13:00

L'ufficio prenotazioni provvederà a rispondere ai clienti anche attraverso la mail
prenotazionivenezia@coopculture.it

La prenotazione non è obbligatoria e non è necessaria in caso di biglietto gratuito.

Seguici su

 **www.msn.visitmuve.it**

 **MSNve**

 **MsnVenezia**

 **visitmuve**

MSN su Google Arts and Culture

